

“Storia di un dialogo”

Il 27 Giugno, presso il Comune di Battipaglia, si è svolto un interessante convegno dal titolo “Da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI: il dialogo tra la Chiesa e il mondo Ebraico”, organizzato dal giornalista Gianluca Barile, presidente dell’Associazione cattolica “Benedetto XVI”. L’importante evento interreligioso, preceduto dall’intitolazione - fortemente voluta dallo stesso dott. Barile - della Sala Cerimonie del Comune di Battipaglia a Giovanni Paolo II, ha registrato, nonostante il clima afoso ed il naturale disimpegno vacanziero, la partecipazione appassionata ed attenta sia delle autorità religiose, civili e militari, sia della popolazione battipagliese che ha riempito la sala convegni del Palazzo di Città.

Sono intervenuti, moderati dal giornalista Giuseppe Blasi, Vice Direttore di Rai 3 Campania e Direttore del settimanale “Agire”: il dott. Pasquale Manzo, Commissario Prefettizio del Comune di Battipaglia; S.E. Cardinale Francesco Marchisano, Vicario Generale Emerito di Sua Santità; Rav Alberto Funaro, Direttore dell’Ufficio Rabbिनico della Comunità Ebraica di Roma; il dott. Gianluca Barile; il maestro Georges de Canino, artista e storico della Shoah, da pochi mesi cittadino onorario di Battipaglia (intervistato sul n. 9 di “Nugae”- Aprile/Giugno 2006); il dott. Alberto Ciatelli ed il dott. Massimo Manzolillo, responsabile regionale della Fondazione “Papaboy”.

Abbiamo avuto l’onore ed il piacere di avvicinare i due principali protagonisti di questo incontro, il Rav Alberto Funaro ed il Cardinale Francesco Marchisano, per una breve intervista che non rende certamente l’idea del complesso e delicato cammino di un dialogo relativamente giovane e che se da un lato è apertamente approvato dalla maggioranza della gente, dall’altro lato trova ancora dinanzi a se degli impraticabili terreni di ignoranza e di facile retorica da salotto fascista condita con più o meno inconsapevoli slogan in salsa totalitarista... !

Maestro Funaro, cosa è sopravvissuto dell’entusiasmo suscitato dalla visita storica di Giovanni Paolo II alla Sinagoga di Roma, vent’anni fa? Quale è lo stato attuale del dialogo tra cristiani ed ebrei?

È rimasto tantissimo! Fui testimone diretto dell’evento, ero all’epoca segretario del rabbino Toaff, ed ho vissuto la genesi di quel passaggio storico. Posso dire che oggi la comunità ebraica romana conserva un ottimo ricordo di quella visita e ci sono stati successivamente continui contatti tramite lezioni, incontri, gruppi di amicizia ebraico-cristiana, conferenze a cui hanno partecipato rabbini, studiosi, sacerdoti... Indiscutibilmente è stato un ulteriore passo in avanti di quel cammino iniziato con la Dichiarazione “Nostra Aetate” nel 1965, che fu all’epoca una vera pietra miliare di un dialogo interrotto da diversi secoli... La visita alla Sinagoga ha lasciato una traccia indelebile, tant’è vero che Papa Giovanni Paolo II, nel

suo testamento, ha citato il suo amico Elio Toaff... Non è cosa da poco! Il rabbino Toaff conserva gelosamente questo ricordo e ha addirittura intitolato un suo libro - “*Perfidi giudei, fratelli maggiori*” (Mondadori, 1987) - proprio in riferimento alla famosa frase pronunciata dal Papa in occasione della visita...

In varie occasioni il rabbino Toaff ha ricordato la sua amicizia con Papa Wojtyla... L’aspetto più interessante del loro rapporto è che “giocavano a carte scoperte”, senza ipocrisie... Sapevano bene entrambi che esistono delle divergenze teologiche indiscutibili... Erano amici nella diversità!

È chiaro che sul piano teologico e della fede c’era e c’è una diversità insopprimibile, ma dal punto di vista del rispetto che deve esistere tra le varie confessioni e del bisogno di abbattere i vari pregiudizi, trasmessi e coltivati nei secoli, c’era una forte intesa. Perché una delle cause dell’antisemitismo religioso (esistono, infatti, vari tipi di antisemitismo: politico, culturale, economico...) è stato quello di aver fatto degli ebrei il prototipo delle persone che si comportano in un certo modo o che hanno avuto delle colpe nei confronti del cristianesimo, con la famigerata accusa di deicidio. Il dialogo, nonostante tutto, è destinato ad approfondirsi e ci si accorgerà che in fondo ci sono veramente delle radici comuni su cui poter lavorare.

Al di là degli ambienti culturali, ascoltando le “voci della strada”, si percepisce ancora una moderata colonna sonora antisemita nei discorsi quotidiani della gente comune... Che cos’è che impedisce l’abbattimento definitivo di questo muro?

Sinceramente credo che sia la “non conoscenza”, per non usare un altro termine...

...l’ignoranza?

...esatto! Ignoranza di quello che è il pensiero, la cultura ebraica... Mi venne chiesto, durante una conferenza, parlando della Bibbia, il perché della differenza tra il Dio degli ebrei, un dio forte e vendicativo, e il Dio del Nuovo Testamento, un dio d’amore... Non riesco a capire perché si faccia tale differenziazione: il Dio degli ebrei è lo stesso dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, di Mosè, di Aronne, dei Giudici, dei Profeti, di Gesù, degli Apostoli... Sono queste le cose che andrebbero spiegate, partendo, appunto, dalla gente comune...

Come può riprendere il dialogo? Lavorando in tutti gli ambienti, a vari livelli: dalla basilica alla piccola chiesetta di campagna; dall’insegnante di scuola elementare al professore universitario; dal parroco al vescovo...

Vi è, in certi ambienti, una convivenza tra valori cristiani vissuti con fervore e l’esaltazione ostentata di personaggi storici, come Mussolini e altri, considerati i tutori di una cristianità conservatrice... Il “dialogo”, a cui fa riferimento il tema del convegno, sembrerebbe, a questo punto, un’utopia...

Il cambiamento di mentalità dovrebbe avvenire già in chi sta in alto... Andrebbe fatta, tuttavia, un’opera di

insegnamento partendo dalla base... Perché chi sta in alto, quando recepisce una certa reazione dal basso, è costretto a cambiare mentalità. Andando nelle scuole non ebraiche, per far conoscere l'ebraismo, ho notato che i ragazzi rimangono esterrefatti perché credono che certe cose siano un patrimonio esclusivo del mondo cristiano. Quando qualcuno afferma che l'amore per il prossimo comincia con il cristianesimo, io apro il libro della Torah (al capitolo 19° del Levitico) e indico la frase "...amerai il tuo prossimo come te stesso". Dunque è un insegnamento di origine ebraica! Non dimentichiamo, poi, che i primi cristiani erano denominati "giudeo-cristiani" perché continuavano ad attingere dal comune insegnamento ebraico. Non sono insegnamenti di esclusivo possesso del mondo ebraico, ma appartengono a tutti. In un bellissimo *midrash* (una sorta di "parabola") è scritto: "quando il Signore Dio ha donato la Torah al mondo - quindi donando i Dieci Comandamenti - fu tradotta simultaneamente in 70 lingue diverse, secondo il numero di popoli che si pensava esistessero in quell'epoca..."

Il recente viaggio di Papa Ratzinger ad Auschwitz ha causato qualche perplessità in alcuni membri della comunità ebraica. Lei cosa ne pensa?

Benedetto XVI non ha voluto interrompere quel dialogo cominciato con Giovanni Paolo II... In un certo senso era *d'uopo*...! Un'eredità raccolta dal predecessore e da portare avanti... E' chiaro che ogni uomo è diverso dall'altro... Papa Wojtyla aveva una tipo di sensibilità per il problema ebraico, Papa Ratzinger ne ha un'altra... Karol Wojtyla ha vissuto in Polonia, durante il secondo conflitto mondiale, dove la comunità ebraica ha pagato un prezzo alto in termini di persecuzioni... Ha vissuto in prima persona le conseguenze dell'invasione nazista.

La letteratura e la poesia possono influire sul dialogo tra cristiani ed ebrei? Quale lettura consiglierebbe a chi non è ebreo per avvicinarlo al mondo ebraico...?

A costo di essere banale, direi la Bibbia... Perché la Bibbia non la si conosce: il libro dei Salmi, il libro dell'Ecclesiaste, il libro dei Proverbi... La conoscenza della Bibbia, purtroppo, è relegata a certi ambienti ed anche nelle scuole si dà poco spazio alla Bibbia come "libro"... E' molto sottovalutato il *potenziale poetico della Bibbia*... La Torah, che è una parte della Bibbia, per gli ebrei è *la vita*! Perché è anche vita pratica e insegna come ci si relaziona con gli altri. Prima di qualsiasi altra opera letteraria direi che la Bibbia dovrebbe trovare il giusto spazio tra le nostre letture. Un altro esempio contenuto nella Bibbia è il *Cantico dei cantici* che oltre a rappresentare una delle pagine più belle riguardanti il rapporto tra uomo e donna, allegoricamente rappresenta in maniera originale il rapporto tra Dio ed il popolo ebraico, vissuto come un rapporto amoroso!

Vi sono numerosi aspetti letterari e poetici nella Bibbia che, se approfonditi, possono sicuramente aiutare il dialogo...

Io non sono pessimista per ciò che riguarda il dialogo perché se pensiamo alla condizione quasi medioevale

anteriore alla Dichiarazione "Nostra Aetate", credo che abbiamo fatto grandi passi in avanti! Si svolgono, con cadenza semestrale o annuale, degli incontri tra autorità rabbiniche d'Israele e rappresentanti del Vaticano, fino a qualche anno fa impensabili!

Anche il riconoscimento dello Stato d'Israele da parte della Santa Sede è uno dei tanti passi...!

Gli incontri tra le autorità rabbiniche ortodosse dello Stato israeliano e il Vaticano a cui accennavo prima, sono un segno di tale riconoscimento... Prima, questi incontri, la maggior parte delle volte a livello accademico, avvenivano solo in realtà locali a seconda delle nazioni in cui sorgevano le varie comunità ebraiche, convivendo con altre confessioni, tra cui il cattolicesimo. Oggi, invece, esistono vere e proprie relazioni politiche tra Vaticano e Stato d'Israele ed è stato grazie a Giovanni Paolo II ed al suo coraggio se si sono instaurati questi rapporti diplomatici... Basti pensare che c'è l'ambasciatore dello Stato d'Israele presso la Santa Sede!

È vero anche che esistono alcuni ortodossi un po' chiusi nella loro realtà locale, come gli ebrei di lingua *yiddish*, ma tutto sommato costituiscono un piccolo gruppo all'interno del vasto mondo ebraico. Ciò è dovuto al fatto che noi ebrei non abbiamo un Papa che coordina le varie espressioni di fede all'interno della nostra comunità. Abbiamo, però, un Rabinato centrale d'Israele da cui provengono i Rabbini capi deputati ad incontrare le delegazioni vaticane...

Cosa ne pensa di questo piccolo sforzo battipagliese nel promuovere il dialogo...?

Rientra sicuramente in un più vasto programma che interessa tutta la realtà italiana. Ho trovato una sensibilità alla Shoah, qui a Battipaglia, durante un importante convegno che ci fu due anni fa e a cui ho partecipato, e sono stato in alcune scuole di Battipaglia in cui ho avuto l'impressione di stare in una delle nostre scuole ebraiche... Ho capito che i bambini, anche grazie alla sensibilità degli insegnanti, avevano recepito il problema e l'avevano rappresentato con gli strumenti messi a loro disposizione... Il convegno di oggi è importante per Battipaglia, se non altro perché a qualcuno porrà il *problema* del dialogo! Sempre meglio dell'indifferenza...!

Brevissimo, a causa dei tempi ristretti messi a nostra disposizione dagli organizzatori, ma altrettanto significativo è stato, invece, il contatto con il "rappresentante cattolico" di questo dialogo, il Cardinale Marchisano: amico personale di Giovanni Paolo II, Arciprete della patriarcale Basilica Vaticana, presidente dell'Ufficio del lavoro della Sede apostolica, vicario generale emerito del Papa per la Città del Vaticano è nato a Racconigi (Cuneo), il 25 giugno 1929. È ordinato sacerdote nella cattedrale di Torino nel 1952. Consegue la licenza in sacra scrittura e la laurea in teologia. Dal 1969 al 1988 è sottosegretario della Congregazione per l'Educazione cattolica. Nel 1988 è nominato vescovo titolare di Populonia e segretario della Pontificia Commissione per la Conservazione del patrimonio artistico e storico della Chiesa. Lo stesso Giovanni Paolo II lo ordina

